

# Inferno - Canto XVII

Incontro 10 apr 2025

Dante può ora distinguere Gerione, "*immagine di froda*" e descriverlo. Si tratta del simbolo della volontà che si muove libera, senza più i vincoli dell'incontinenza e della forma (il serpente che nuota nell'aria), mascherata con una "faccia d'uom giusto". In questo sta appunto la frode, nel tentativo di esprimere volontà, che essendo osteggiato dall'ambiente, deve essere veicolato da una forma che funge da compromesso e che permette l'attuazione del proposito per mezzo della violenza. Questa creatura cela in fondo alla sua coda e dietro alle sue apparenze un pungiglione, a rappresentare il tradimento, in quanto la frode (e la violenza) si basa sul presupposto della distinzione tra volontà egoica e divina, tra corpo e anima. Nel purgatorio si cercherà di redimere questo tradimento nell'integrazione di questi due aspetti.

Riconosciuta la possibilità di esprimersi liberamente sul piano mentale utilizzando il desiderio come mezzo non ostacolante, prima di arrivare alla frode si ha un'ulteriore sfumatura di intendimento che è rappresentata dall'usura. L'usuraio pur identificandosi con l'atto volitivo sul piano mentale e riconoscendolo dunque quale causa dell'attività di desiderio (o il campo entro cui questa si sviluppa), anziché dirigerlo creativamente nell'ambiente, non riesce a vederlo che come l'aspetto potenza dell'atto che è già stato. Questo è infatti il simbolo del denaro, su cui l'usuraio ha pieni poteri, ovvero il riflesso del potenziale eterico nella società, la possibilità di ottenere forme che sono la serializzazione di qualcosa di già creato. Per questo si tratta di violenza contro l'arte umana.